

## «Madame Newton».

A proposito di Paola Cosmacini, *La ragazza con il compasso d'oro. La straordinaria vita della scienziata Émilie du Châtelet* (Sellerio, Palermo, 2023).

Elena Muceni

(Università degli Studi di Milano Statale  
Dipartimento di Filosofia Piero Martinetti)

La veste editoriale e tipografica con cui si presenta *La ragazza con il compasso d'oro* annuncia, fin dall'approccio al volume, che si tratta di un testo che si sottrae alle tradizionali classificazioni secondo generi e sottogeneri letterari. Ci autorizziamo, a nostra volta, a recensirlo in maniera meno formale di quanto si confaccia all'analisi di studi di natura autenticamente accademica.

L'opera si può senz'altro considerare come una biografia – ripercorre infatti la vita della «più solida e completa delle *savantes* del suo tempo» (con le parole di É. Badinter), Émilie du Châtelet; ma è una biografia che sfida la rigidità delle regole della compilazione accademica e si concede un margine immaginativo e interpretativo – a cui, peraltro, anche Voltaire indulgeva spesso parlando della sua storica compagna – che la apparentano al romanzo storico, e, quindi, alle opere di finzione. Margine interpretativo e peregrinazioni, tuttavia, assai ridotti e costantemente frenati e ingabbiati da una struttura documentaria solidissima, di cui chi vuole può apprezzare l'architettura, e recuperare materiali di costruzione, nelle note in fondo al volume. In queste, traspare un immenso lavoro di ricerca bibliografica, per non dire di vera e propria caccia al libro. Chi abbia tentato di lavorare su Émilie du Châtelet sa che collezionare informazioni su questa studiosa, quale che sia il tipo di prodotto editoriale in cui confluiranno, implica affrontare ostacoli quasi insormontabili, a partire dal fatto che diversi lavori, di cui si conosceva l'esistenza, erano disponibili solo in versione manoscritta (conservati a San Pietroburgo) fino al 2020, fino alla constatazione che fonti fondamentali come la *Correspondance* edita nel 2018 (curata da Ulla Kølving e Andrew Brown) o l'edizione degli *Examens de la Bible* sono sostanzialmente inaccessibili in Italia (una sola copia della prima, a Padova, e una sola copia dei secondi, a Roma) – impedimento dirimente a cui stiamo attivamente cercando di ovviare facendo acquisire tutte le opere edite di Du Châtelet dalla biblioteca dell'Università degli Studi di Milano.

La biografia ricostruita da Paola Cosmacini, pur affrontando la materia in maniera informale e dilettevole, è informata e dà notizia – e questo ne fa una fonte importante anche per i ricercatori, soprattutto italiani – di tutti questi lavori, con la sola eccezione dell'*abregé* in francese dei *Six discourses on the miracles of our Saviour* di Thomas Woolston (1733 o 1735/1736). Non trattandosi, in senso stretto, di una biografia intellettuale, né di uno studio «scientifico», il testo non entra nel merito dei contenuti della filosofia di Du Châtelet e non propone analisi; riesce però, come un saggio di natura accademica, se non meglio, a ricostruire alcuni aspetti del contesto storico, culturale, e anche materiale, in cui si dipanano l'esistenza di

questa *Madame Newton* – come la chiamava Voltaire –, la sua attività di studiosa e il suo pensiero. Lo fa recuperando, con meticolosa pazienza, dettagli nascosti fra le righe delle corrispondenze di altri autori, descrizioni dei luoghi, narrazioni di eventi, col risultato che questi elementi concreti di cornice e sfondo – che non sono frutto della creatività dell'autrice – risultano quasi visualizzabili, dalle stanze dell'Hôtel Lambert, dimora parigina dei coniugi Du Châtelet, alla deposizione su un *in-quarto* di geometria (notizia di Voltaire) della piccola Stanislas-Adélaïde, nata dal parto che fu fatale alla madre. Proprio a proposito di queste pagine sulla morte di Du Châtelet va segnalato un merito raro di questa biografia, e cioè l'articolatissima informazione che offre sulla storia della medicina – aspetto spesso trascurato nelle indagini storiografiche sui filosofi, ma di grande rilevanza per comprendere il loro modo di vivere e, di conseguenza, di concepire la realtà. Una galleria di immagini, riproduzioni di ritratti di Émilie du Châtelet, in diversi momenti della sua vita, corona questo sforzo di proiezione visiva della narrazione.

*La ragazza con il compasso d'oro* ci sembra, insomma, incarnare la massima oraziana del *miscere utile dulci*; lo stile piacevole della scrittura e la prosa coinvolgente ne fanno un testo eleggibile per scoprire e avvicinarsi alla figura di questa filosofa, tutt'ora quasi sconosciuta in Italia, nonostante la sua presenza nei manuali di filosofia francesi e le mostre importanti che le sono state dedicate oltralpe in occasione delle celebrazioni per il tricentenario della nascita. Le indicazioni bibliografiche indirizzeranno poi efficacemente il lettore curioso, o lo studioso, verso fonti primarie o studi accademici approfonditi che affrontano aspetti puntuali dell'attività della filosofa. Ci sembra, tuttavia, necessario mettere in guardia chi intenda interessarsi alla figura di Du Châtelet rispetto a una potenziale insidia, insita proprio nella bibliografia su di lei: è indispensabile valutare attentamente l'affidabilità delle ricostruzioni e delle notizie storiografiche offerte, soprattutto quelle non messe al vaglio dalla comunità scientifica (come accade spesso nelle imprese collaborative libere), confrontandole con le fonti primarie dirette o indirette. L'unica obiezione scientifica che crediamo di dover muovere all'opera è infatti un passaggio relativo al rapporto fra Du Châtelet e Laura Bassi (p.113), in cui si afferma che quest'ultima utilizzava le *Institutions de physique* (1740) della prima per i suoi corsi a Bologna; notizia presente in rete (<https://projectvox.org/du-chatelet-1706-1749/>), basata forse sull'interpretazione equivoca di una lettera manoscritta (non è citata alcuna fonte) e assolutamente infondata secondo il nostro giudizio, basato sulla rassegna di tutti gli scritti editi e inediti di Bassi e la lettura delle fonti indirette sul suo lavoro.

Si tratta, in ogni caso, nell'economia complessiva dell'opera di Cosmacini, di un dettaglio che non ne diminuisce il valore e l'utilità.